



**ELEZIONI**

**Bush non chiama Prodi  
«Aspettiamo i risultati ufficiali»**

**ANCORA SILENZIO**, Bush aspetta. Il presidente degli Stati Uniti non ha ancora fatto le rituali congratulazioni a Romano Prodi. La Casa Bianca ha spiegato che intende lavorare con qualsiasi governo eletto in Italia, ma sta ancora attendendo i risultati finali del voto. Pro-

di ha ricevuto ieri diverse telefonate da capi di stato e di governo, come informa un comunicato stampa. In nottata ha chiamato il premier brasiliano Lula da Silva, nel pomeriggio è stata la volta di Angela Merkel, questi giorni in vacanza ad Ischia. «In serata - conclude la

nota - ha telefonato anche il premier britannico Tony Blair che ha avuto con Romano Prodi una lunga, amichevole e cordiale conversazione». Proprio ieri il Times notava il prolungato silenzio del primo ministro britannico Blair sulle elezioni italiane, sottolineando le divergenze tra il premier laburista e Prodi, che «ha criticato apertamente la guerra in Iraq, l'atteggiamento di Blair verso l'Ue, e intende mettere gli interessi europei davanti a quelli di Washington».



L'ambasciatore di Israele a Roma, Ehud Gol e Romano Prodi. Foto Ansa

# «Israele pronto a lavorare con il governo Prodi»

Intellettuale e politici giudicano la svolta. I palestinesi: aiuterà la pace

di Umberto De Giovannangeli

**«BEN VENGA OGNI INIZIATIVA POLITICA dell'Europa che possa riaprire uno spazio di dialogo. Non si tratta di fare sconti ad Hamas ma neanche chiudere gli occhi di fronte a modifiche sostanziali di comportamento riguardo al tema cruciale della violenza».**

E sull'intervista di Romano Prodi alla tv Al Jazeera: «Apprezzo l'impegno manifestato dal leader del centrosinistra vincitore delle elezioni, per rilanciare un ruolo attivo dell'Europa in Medio Oriente. Un impegno che Prodi aveva manifestato già come presidente della Commissione Euro-

pea». A parlare è **Ran Cohen**, uno dei leader del Meretz, la sinistra laica israeliana, forse partner di governo nel nuovo esecutivo guidato da Ehud Olmert.

Israele guarda con attenzione al nuovo che avanza in Italia. E lo stesso fanno i palestinesi. «Il popolo italiano ha sempre dimostrato sentimenti di amicizia nei confronti della causa palestinese. Ciò che ci attendiamo dal nuovo governo italiano è di rafforzare questi legami e di agire per ridare una prospettiva concreta al dialogo israelo-palestinese. E non si lavora per il dialogo bloccando gli aiu-

ti o avallando l'unilateralismo israeliano», dice a **L'Unità Saeb Erekat**, capo negoziatore dell'Anp. I giornali israeliani hanno dato ampio risalto al voto italiano. Un risalto che investe oggi la politica estera della coalizione uscita vincitrice dalle elezioni. C'è chi sottolinea con rimpianto l'uscita da Palazzo Chigi di Silvio Berlusconi, «un amico fedele» di Israele, ma un profondo conoscitore della realtà italiana, **Avi Pazner**, ex consigliere di Ariel Sharon, già ambasciatore dello Stato ebraico in Italia, mette l'accento sulla «presenza nella coalizione di governo di personalità, come Piero Fassino, Francesco Rutelli e Walter Veltroni, che hanno manifestato a più riprese un atteggiamento aperto, corretto, comprensivo nei riguardi delle ragioni di Israele». Considerazioni condivise da **Haim Ramon**, deputato di Kadima: «Nella sua recente visita in Israele - osserva - Francesco Rutelli ha avuto parole di forte apprezzamento per il coraggio dimo-

strato da Sharon con il ritiro unilaterale da Gaza e di sostegno alla nostra lotta al terrorismo. Confidiamo - dice - che questa sensibilità sia condivisa dal leader del centrosinistra che si appresta a governare l'Italia». Le stesse affermazioni testuali di Romano Prodi nei confronti del governo palestinese targato Hamas vengono interpretate in modo propositivo negli ambienti politici di Tel Aviv. «Si tratta di guardare al futuro e adottare nei confronti di Hamas una linea ferma ma allo stesso tempo attenta a cogliere modifiche di comportamento nei leader islamici. Soprattutto, occorre evitare scelte che finiscano per punire il popolo palestinese e indebolire ulteriormente il presidente Abu Mazen, che resta per noi un interlocutore di pace. Siamo certi che questo orientamento è condiviso da Romano Prodi, come lo è da parte dei Democratici di Sinistra, con cui operiamo fattivamente nell'Internazionale Socialista», rileva **Yuli Tamir**, parlamentare laburista, tra i più

stretti collaboratori del leader del Labour, e probabile futuro ministro della Difesa, Amir Peretz. «Mi auguro - prosegue Tamir - che una delle prime visite ufficiali di Romano Prodi da primo ministro, una volta formato il governo, sia proprio in Israele. Sarebbe un segnale di attenzione molto importante». «Essere amici di Israele non significa avallare ogni scelta politica compiuta da questo o quel governo israeliano, ma saper anche esercitare un intelligente diritto di critica che riguarda naturalmente ciò che Israele fa e non ciò che Israele è», sottolinea a sua volta **Zeev Sternhell**, docente di Scienze politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, tra i più autorevoli storici israeliani. Sternhell non è tenero verso quello che ha definito una «cessiva apertura di credito», fatta dai passati governi israeliani nei riguardi di partiti, ex di governo, italiani come Alleanza Nazionale: «La realpolitik - rileva Sternhell - non può oscurare verità storiche e cancellare

le radici fasciste di quel Movimento Sociale dal quale prese corpo Alleanza Nazionale». «Dipingere Romano Prodi come un fiancheggiatore di Hamas non è solo sbagliato, è semplicemente ridicolo. Così come sarebbe un grave errore disconoscere gli enormi passi in avanti compiuti dalla sinistra democratica italiana nel comprendere, e agire di conseguenza, che la pace in Medio Oriente s'invera nella realizzazione di due diritti egualmente fondati: il diritto alla sicurezza di Israele, e alla salvaguardia della sua essenza identitaria, quello di Stato ebraico, e il diritto dei palestinesi a un proprio Stato indipendente», dice **Abraham Bet Yehoshua**, lo scrittore del dialogo. Un riequilibrio che ha riguardato anche esponenti della sinistra radicale, come il leader di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti: «Ho apprezzato il suo giudizio sul ritiro da Gaza e sulla figura di Ariel Sharon, come la netta presa di distanza da manifestazioni in cui la critica alla

politica di Israele sconfinava nell'antisemitismo», afferma **Shlomo Ben Ami**, già ministro degli Esteri laburista ai tempi della pace tentata di Camp David. «Ciò che importa - aggiunge Ben Ami - è che ognuno per la parte che gli compete, e Prodi può contribuire a che l'Europa parli una sola "lingua" diplomatica in Medio Oriente, agisca per raggiungere un obiettivo condiviso: quello di una pace fondata su due Stati». Una pace che va costruita, realizzata giorno dopo giorno, «con il dialogo dal basso tra quanti, nei due campi, non hanno smesso di scommettere su un futuro di normalità, costruito sulle macerie dei disegni onnivori del Grande Israele o della Grande Palestina. Sono convinto che Romano Prodi contribuirà a costruire "ponti" di dialogo e a smantellare i "muri" di odio innalzati in Terra Santa», è l'auspicio di **Hanna Siniora**, direttore del settimanale palestinese «Jerusalem Time». (Ha collaborato Cesare Pavoncello)



## Indennizzo per i danni causati da vaccinazioni.

C'è una nuova legge per coloro che hanno avuto danni irreversibili alla salute, causati da vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana.

La nuova legge è in vigore dal 20 novembre 2005 ed integra le prestazioni già previste dalla Legge 210 del 1992, con l'erogazione di un indennizzo aggiuntivo. In tal modo si dà attuazione ai pronunciamenti con i quali la Corte Costituzionale aveva giudicato non più congrui gli indennizzi erogati con la precedente normativa.

Hanno diritto all'indennizzo aggiuntivo tutti coloro che già usufruiscono delle provvidenze erogate in base alla legge del 1992 a seguito di: 1) vaccinazioni obbligatorie; 2) vaccinazioni non obbligatorie assunte per motivi di lavoro o per incarico del loro ufficio o per potere accedere ad uno Stato estero; 3) vaccinazioni anche non obbligatorie assunte in quanto soggetti a rischio operanti nelle strutture sanitarie ospedaliere; 4) vaccinazioni antipoliomielitiche non obbligatorie nel periodo di vigenza della Legge 30 luglio 1959, n° 695; 5) vaccinazioni antiepatite B, a partire dal 1985.

L'indennizzo aggiuntivo è calcolato secondo tabelle di valori predefiniti; è soggetto ad una rivalutazione annuale dell'intero importo; è previsto, inoltre, un

ulteriore assegno una tantum.

Le domande vanno presentate alle ASL, competenti per territorio, allegando la necessaria documentazione.

Gli indennizzi integrativi e gli assegni una tantum saranno definiti da una Commissione ministeriale istituita entro 60 giorni dopo l'entrata in vigore della legge.

La nuova legge prevede, infine, norme per gli eredi in caso di decesso del danneggiato; per il contenzioso in corso è prevista formale rinuncia.

**Suggerimenti:** 1) non è opportuno attivarsi per la formale rinuncia al contenzioso legale nel caso che non si sia ancora titolari dell'indennizzo previsto dalla legge del 1992; 2) attendere la costituzione della commissione ministeriale; 3) non decidere in ordine alla formale rinuncia al contenzioso legale prima che ogni caso non sia stato valutato singolarmente.

Per saperne di più, per tutti i particolari sulla nuova normativa rivolgetevi agli Uffici INCA presenti nella vostra città.



**INCA**

La risposta alle tue domande

INCA, CAPE, UFFICI VERTENZE E LEGAL, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTTE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Numero telefonico  
**848 854388**

Chiamateci: lunedì - venerdì 9h - 19h  
sabato 9h - 13h